

Una rivoluzione contro il sessismo

Non bastano pochi decenni di conquiste di autonomia femminile per modificare comportamenti e modi di pensare sedimentati in millenni di oppressione di genere

Non bastano pochi decenni di conquiste di autonomia femminile per modificare comportamenti e modi di pensare sedimentati in millenni di oppressione di genere

La politica viscerale

Non bastano pochi decenni di conquiste di autonomia femminile per modificare comportamenti e modi di pensare sedimentati in millenni di oppressione di genere

Riflettere sulle parole, anche in tono scherzoso, è un esercizio sempre utile

I tre guerrafondai con le tasche vuote

Non bastano pochi decenni di conquiste di autonomia femminile per modificare comportamenti e modi di pensare sedimentati in millenni di oppressione di genere

Merz, Macron e Starmer hanno tre cose in comune. Devono

affrontare una situazione politica, economica e sociale drammatica. Danno il tono ai sostenitori dell'indebolimento della Russia e emarginano gli europei che puntano sulla via diplomatica

Così Putin ha sepolto l'illusione dei negoziati

Non bastano pochi decenni di conquiste di autonomia femminile per modificare comportamenti e modi di pensare sedimentati in millenni di oppressione di genere

Di Anna Zafesova, [La Stampa](#)

L'effetto del tappeto rosso srotolato sotto i piedi di Vladimir Putin in Alaska non è durato nemmeno due settimane. 598 droni, 31 missili, 19 morti civili e decine di feriti a Kyiv: il 28 agosto 2025 è la nuova data terribile nella storia della capitale ucraina. Ma non è solamente un ennesimo bombardamento di ordinaria follia, come tanti già subiti in tre anni e mezzo da quasi tutte le città dell'Ucraina, e non soltanto perché i militari russi ieri notte hanno oltrepassato una serie di paletti finora più o meno rispettati, come quello di non colpire il centro di Kyiv e le ambasciate occidentali, e di non mirare ai treni civili, con il deposito delle ferrovie distrutto a Vinnytsa. Il raid aereo ordinato dal comando di Mosca contro l'Ucraina, il secondo più grave dall'inizio dell'invasione, secondo alcuni commentatori militari, è stato una risposta alla diplomazia occidentale, un "niet" alle iniziative di pace e alla prospettiva di un negoziato tra Russia e Ucraina.

I droni e missili venivano preparati al lancio più o meno

mentre Donald Trump bocciava come “sciocchezze” le dichiarazioni bellicose del ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov, perché “tutti parlano per fare la voce grossa”. Il presidente repubblicano ne sa qualcosa, e probabilmente nel suo pragmatismo da imprenditore non riesce a capacitarsi che qualcuno possa distruggere la prospettiva di un accordo, per di più a proprio favore, a colpi di missili. Ma bisogna osservare i kyiviani scavare tra le macerie in cerca di superstiti per raccogliere infine un messaggio che il Cremlino manda con insistenza a tutti quelli che si chiedono ancora cosa ci sia nella testa di Putin, e quale offerta sacrificale potrebbe convincerlo a mitigare la sua invasione.

Un leader che “vuole la pace”, come insiste ad affermare Trump, non bombarda durante un negoziato. Un dittatore appena riammesso sulla scena internazionale non lancia missili contro l’ambasciata dell’Unione Europea (e visto che il ministero della Difesa russo si vanta sempre di aver colpito i bersagli con “altissima precisione”, vuol dire che era un attacco intenzionale). Un “gran maestro della geopolitica” non fa finta di non aver sentito la domanda della giornalista “Quando smetterà di uccidere civili?”, per poi lanciare missili contro condomini multipiano e far dire al suo portavoce che in realtà erano “fabbriche militari”. È normale che si cerchi di trovare una qualche razionalità in Putin, di attribuirgli una motivazione, un calcolo seppure brutale: se difende “gli interessi della Russia”, se vuole “salvare la faccia”, se sta cercando una “exit strategy”, bisogna proporgli un compromesso.

Il dittatore russo ha avuto innumerevoli occasioni di far finire la guerra, e di ottenere compromessi molto favorevoli. Non ha mai voluto farlo perché vuole continuare. Non solo la sua economia gira ormai intorno alla guerra, è il suo potere ad attingere essenzialmente dal culto bellico. Dal 1 settembre, le “Conversazioni importanti”, lezioni settimanali di propaganda, verranno estese a tutti i bambini dai 3 anni in

poi, cioè ancora prima di imparare a leggere. La lista delle canzoni raccomandate per le elementari è tutta composta da inni alla guerra e alla vittoria. Chi osa dire che le bombe russe a Kyiv sono cadute su librerie e ristoranti, rischia 5 anni in carcere per “discredito delle forze armate”. Nessuno rinuncia volontariamente a un potere così terrorizzante e totale, così come alla possibilità di “punire” i propri nemici, veri e immaginari: oltre alla missione dell’Ue, colpevole di essersi schierata con Volodymyr Zelensky, ieri a Kyiv è stata colpita anche l’ambasciata dell’Azerbaijan, il cui presidente Ilham Aliyev è il nuovo zimbello del Cremlino dopo le sue critiche al regime russo e il sostegno all’Ucraina. Putin non accetterà un tappeto rosso in cambio della pace: per lui, è la passerella del trionfatore in guerra.

Svuotare l’80% di Gaza. Nelle mappe di Israele c’è la pulizia etnica

Non bastano pochi decenni di conquiste di autonomia femminile per modificare comportamenti e modi di pensare sedimentati in millenni di oppressione di genere

TERRA RIMOSSA Secondo i piani pubblicati dall’esercito e le immagini satellitari, la popolazione sarà concentrata in un quinto del territorio

Un giorno a casa di Abed Salama: “Imprigionati nella nostra città, Israele chiuderà il cancello”

Non bastano pochi decenni di conquiste di autonomia femminile per modificare comportamenti e modi di pensare sedimentati in millenni di oppressione di genere

Viaggio con lo scrittore Thrall ad Anata, dove è ambientato il libro con cui ha vinto il Pulitzer nel 2024: qui sorgerà la nuova colonia El, che spezza in due la Cisgiordania. Salama, protagonista della storia: “Oggi è anche peggio di prima, siamo cittadini minori”

L'Europa si riarma: munizioni, confini blindati e i bambini impareranno a usare i droni

Non bastano pochi decenni di conquiste di autonomia femminile per modificare comportamenti e modi di pensare sedimentati in millenni di oppressione di genere

Il piano di riarmo Ue diventa realtà: corsa agli investimenti per la Difesa comune

Tangenti e motosega: su Milei iniziano a piovere le pietre

Non bastano pochi decenni di conquiste di autonomia femminile per modificare comportamenti e modi di pensare sedimentati in millenni di oppressione di genere

Corruzione, contestato il presidente. «Javier, Karina sta rubando»: la sorella è coinvolta nell'affaire sui farmaci

Foto rubate, la disfunzione del maschio

Non bastano pochi decenni di conquiste di autonomia femminile per modificare comportamenti e modi di pensare sedimentati in millenni di oppressione di genere

Deprime lo spirito da caserma con il quale un tema mica da poco – l'eros, la bellezza e il desiderio di esserne all'altezza – viene tradotto nel solito vecchio convoglio di uomini che dicono porcherie e se la ridono tra loro

Mattmark, sessant'anni dopo la tragedia

Non bastano pochi decenni di conquiste di autonomia femminile per modificare comportamenti e modi di pensare sedimentati in millenni di oppressione di genere

La catastrofe di Mattmark stimolò un cambiamento della politica sindacale svizzera nei confronti dei lavoratori immigrati. Un punto di svolta storico, come lo definisce l'ex sindacalista Vasco Pedrina